

Poliziano e gli scolii esiodei

Note di studio sullo zibaldone Cgm 182

Alberto Longhi

Abstract Among the numerous notes Poliziano extracted from medieval both Greek and Latin manuscripts, only a small part is edited nowadays. One of the richest and best preserved is the Munich zibaldone Cgm 182, which contains various excerpts from Greek classics. The purpose of this paper is to offer a new proposal of dating (part of) this manuscript and a brief analysis of Poliziano's style in copying and translating Greek texts in the section containing a selection from the *scholia* to Hesiod's works.

Keywords Hesiod. Scholia to Hesiod. Angelo Poliziano. Munich State Library. Zibaldone. Cgm 182. Renaissance. History of Classical Scholarship.

Sommario 1 La copiatura degli scolii: problemi di datazione. – 2 Dal codice allo zibaldone. – 3 Alcuni aspetti lessicali della trascrizione. – 4 Riflessione conclusiva.

1 La copiatura degli scolii: problemi di datazione

Chiunque abbia familiarità con gli studi che Poliziano ebbe a compiere sui classici greci e latini è ben consapevole della cospicua quantità di appunti ed estratti dalle loro opere o dai loro scolii,¹ perlopiù

Il presente contributo nasce dalle bozze di un progetto dottorale, mai portato a termine, che avevo sviluppato assieme al prof. Bettinzoli nell'estate del 2018. Desidero pertanto ringraziare i curatori del volume per lo spazio concessomi, nella speranza di rendere il giusto omaggio al mio maestro e al suo entusiasmo trasmessomi quando assieme, nel suo studio, parlavamo degli argomenti che qui si possono leggere.

1 Per l'elenco completo degli autografi poliziane, Daneloni 2013, 298-304.

ancor oggi inediti.² Tra questi ultimi figurano anche gli appunti oggetto del presente contributo, ovvero gli *excerpta* dagli scolii esiodici contenuti nello zibaldone monacense Cgm 182³ (ff. 59v-76v – da qui in avanti indicato come P). Questa sezione di appunti può essere ulteriormente suddivisa in quattro sottosezioni:

1. ff. 59v-63v: dagli scolii antichi e medievali;
2. ff. 64-71: dal commento di Demetrio Triclinio alle *Opere e giorni*;
3. ff. 71-74v: dagli scolii alla *Teogonia*;
4. ff. 74v-76v: dal commento di Giovanni Pediasimo allo *Scudo*.

Stando ai colofoni apposti dal Poliziano stesso, questi estratti furono copiati tra il 5⁴ e il 22-23 agosto 1472:⁵

f. 58

Ἐτελιώθη αὕτη ἡ ἐπιτομὴ εἰς ἡμέρα ἀγούστου μηνὸς ἔτει αὐοβ' ἐν Φαισουλανῶ ἀγρῶ καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ Λαυρεντίου τοῦ Μήδικος ἀνδρὸς ἐπισημοτάτου παρ' ἐμοῦ Ἀγγέλου Πωλιτιανοῦ τοῦ ἐκ Τυρρηνίας.

f. 76v

Ἡμέρα ἀγούστου κβ' [γ s. l.] ἐν Φεσουλανῶ Ἀγγελος ὁ Πολιτιανὸς ἔτει αὐοβ'.

Daneloni (2011, 86 nota 14) osserva che tuttavia si tratterebbe di «una cronologia troppo alta e del tutto implausibile» e, d'altro canto, non è infrequente che Poliziano commetta degli errori nell'indicare la datazione in caratteri greci; in tal senso, dunque, la data dev'essere posposta al 1482, e il 1472 dev'essere inteso come una semplice svista, ipotesi sicuramente «molto più probabile di quella di un oc-

2 Tra gli appunti oggi editi si ricordano le curatele di Lazzeri (1971), Cesarini Martinelli (1978), Fera (1983), Cesarini Martinelli, Ricciardi (1985), Castano Musicò (1990), Lo Monaco (1991) e Silvano (2019).

3 N. diktyon 44628 (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/44628/>), descritto in Hajdú 2012, 32-6; si vedano anche Perosa 1955 (79-80 nota 79), Maier 1965 (201-3) e Fiaschi 2016 (39 nota 17) per una bibliografia più completa sul codice. Per maggiore comprensione di quanto si andrà affermando nelle righe che seguono, si ricordi che l'attuale confezione del codice non è opera di Poliziano, bensì successiva, del suo allievo-erede Pietro Crinito (1474-1507), che rilegò gli appunti del maestro per motivi puramente contenutistici, cf. Silvano 2005, 410 nota 20 e 411.

4 In realtà, questa data è più un'ipotesi che un dato di fatto: in tale giorno, infatti, Poliziano aveva apposto il colofone alla sezione precedente (estratti dal lessico *Suda*, ff. 1-58).

5 Non essendo il presente un contributo di paleografia in senso stretto, si è optato per riportare i testi dai manoscritti direttamente seguendo i moderni criteri di ortografia e di interpunzione.

cultamento volontario della vera data».⁶ Tra l'altro, a conferma della proposizione vi sarebbe il fatto che Poliziano nella primavera/estate del 1482 aveva avviato una serie di studi sugli autori antichi, così come si può intendere dal registro dei libri in prestito dalla biblioteca privata medicea:⁷ stando all'elenco dei manoscritti di autori greci, si potrebbe pensare che avesse fatto richiesta di prestito di alcuni manoscritti per il confronto con gli altri estratti (lessicali e scolastici) di P. In realtà, il registro mediceo, da un lato, attesta che nell'estate 1482 Poliziano era a Firenze e non a Fiesole e, dall'altro, non riporta alcuna richiesta di prestito di manoscritti esiodei nei primi mesi di quell'anno. In tal senso, nel cercare una svista da parte di Poliziano, ritengo più realistico supporre che egli abbia sbagliato a indicare la prima cifra, e non il decimale: se infatti si osserva il colofone 'intermedio' al f. 71 (al termine del commento triciniano), emerge che egli completò quella sezione il 20 agosto dell'anno $\alpha\upsilon\omicron\delta'$, cioè 1474; tenendo conto della grafia estremamente corsiva dell'umanista,⁸ si può realisticamente supporre che le cifre β' e δ' (cioè 2 e 4) siano una svista per θ' , ovvero 9: tenendo dunque conto delle motivazioni che qui sotto seguono, P sarebbe stato vergato nell'estate del 1479.

È ben noto che Poliziano in quell'estate si trovava a Fiesole e aveva avviato una serie di studi (e traduzioni) dai testi greci;⁹ e tale datazione può essere supposta anche sulla base di alcuni elementi esterni, di cui né Cesarini Martinelli né Daneloni hanno tenuto conto: mi riferisco, in ispecie, ai corsi sugli autori antichi che tenne presso lo Studio fiorentino. Nel commentare un verso di Stazio,¹⁰ Poliziano cita uno scolio alle *Opere* e uno alla *Teogonia*,¹¹ oppure, gli scolii a Esiodo sono citati tre volte (due dalle *Opere*, uno dalla *Teogonia*)¹² nel com-

6 Cesarini Martinelli 1982, 191 nota 1. Perosa 1955, 79 riporta la data del 1482 senza indicare la svista di numerazione.

7 Cf. Piccolomini 1875, 284-5.

8 La miglior descrizione della scrittura poliziana è quella che Silvano 2019, VIII fornisce in riferimento allo zibaldone Par. gr. 3069 (n. diktyon 52714, <https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/52714/>): «contorta, dal *ductus* irregolare e intricato, zeppa di compendi, risulta di ardua comprensione, e a tratti quasi indecifrabile». Escluderei a priori, tra l'altro, l'ipotesi che M sia stato copiato da dei collaboratori sotto dettatura del Poliziano stesso, teoria sulla quale cf. Supini 1998, 235 nota 52.

9 Per una sintesi del contesto storico (e culturale) del soggiorno fiesolano nel 1479, Orvieto 2009, 88-98.

10 *Comm. in Stat. Silv. I*, 1, 95 (Cesarini Martinelli 1978, 169-70).

11 *Schol. vet. in Op.* 727-32 (Pertusi 1955, 222-3) e *Schol. vet. in Theog.* 123 (Di Gregorio 1975, 27).

12 *Schol. vet. in Op.* 383-7 (Pertusi 1955, 129-31) e *Schol. vet. in Theog.* 116a-119, 267 (Di Gregorio 1975, 22-6, 53-4).

mento ai *Fasti* ovidiani;¹³ o ancora, i vv. 196-8 della *Manto*¹⁴ (composta prima dell'autunno 1482) lasciano intendere che Poliziano avesse già acquisito una solida conoscenza di Esiodo e dei suoi scolii. Se si confronta ciò che scrisse per i suoi corsi, ciò che copiò in P e come lo trascrisse dal suo modello (cf. *infra* per il modello), ci si rende subito conto che si tratta di un riadattamento tra testo greco e testo latino¹⁵ dei medesimi estratti che l'Ambrogini aveva copiato. Nel computo dei suddetti fattori, dunque, soprattutto considerando che il corso su Stazio fu tenuto nell'anno accademico 1480-81 e quello su Ovidio nel successivo, ritengo assolutamente asseribile che l'anno di copia di P fu il 1479: d'altro canto, stando a questi elementi, accettare l'ipotesi di datazione al 1482 implicherebbe sostenere che Poliziano (in ordine d'azione) lesse interamente gli scolii esiodei, estrapolò ciò che gli serviva per le sue lezioni presso lo Studio¹⁶ e infine, a distanza di un anno o due dai suoi corsi, recuperò ciò che aveva già annotato trascrivendolo in P.

Tirando le somme, si può affermare con relativa certezza che la prima parte di P (cioè gli estratti dal lessico *Suda* e gli scolii esiodei) fu scritta da Poliziano entro il 22-23 agosto 1479: nella numerazione greca, dunque, le indicazioni $\kappa\upsilon\omicron\beta'$ e $\kappa\upsilon\omicron\delta'$ nei colofoni devono essere corrette in $\kappa\upsilon\omicron\theta'$. Al 1482 si deve invece attribuire la copiatura delle sezioni successive: così almeno s'intende stando al colofone al f. 90v (al termine degli estratti da Apollodoro)¹⁷ in cui il Poliziano annota, in latino e con le cifre arabe, di aver terminato la copiatura del testo a Firenze, proprio nel 1482. Diverso è invece il discorso per gli estratti dal commento di Eustazio all'*Odissea* (ff. 107-26), per i quali non è presente alcun colofone e la cui copiatura dev'essere avvenuta in un lasso di tempo abbastanza ampio, insieme a quelli del codice Par. gr. 3069,¹⁸ tra la fine degli anni Settanta e gli ultimi Ottanta.¹⁹

13 Cf. Lo Monaco 1991, 61, 229, 413.

14 Cf. Bausi 1996, 27, in particolare l'apparato delle fonti.

15 Cf. *infra* per la mescolanza delle lingue negli appunti poliziane.

16 L'ipotesi di una stratificazione a più riprese degli appunti da parte del Poliziano è accettabile soltanto per quanto riguarda le *Georgiche* virgiliane, attribuibili tra gli anni Settanta e intorno al 1480. Cf. Castano Musicò 1990, XI-XIII.

17 Per un *excursus* sulla storia testuale di Apollodoro, Degni 2008, 215-17 e Michels 2015.

18 Cf. Pontani 2011, 395-402.

19 Sugli appunti del Poliziano dal commento eustaziano, oltre al già citato Pontani 2011, Silvano 2005, in particolare 410-17, e 2019.

2 Dal codice allo zibaldone

Tale datazione, dunque, fornisce indirettamente informazioni sull'ubicazione della fonte poliziana: in altri termini, si può dire con relativa sicurezza che il modello di Poliziano nel 1479 si trovava a Fiesole; quale fu questo modello è stato indicato più di un secolo fa (cf. Schultz 1910, 15-16): si tratta di un apografo del celeberrimo codice Marc. Gr. Z 464 (coll. 762)²⁰ di Demetrio Triclinio,²¹ ovvero il Laur. 31, 24²² (da qui in avanti indicato come L), manoscritto composito del XV secolo vergato da Giovanni Sofiano e Giorgio Ermonimo²³ e donato poi da Lorenzo de' Medici al figlio Piero.²⁴

Branca (1983, 170), pur parlando in un contesto più generale, sostiene che le fonti a disposizione di Poliziano per lo studio di Esiodo sono stati altri due codici laurenziani: il 31, 23²⁵ e il 31, 32,²⁶ entrambi del XV secolo. Se la prima fonte è verificabile per confronto con un passo dei *Miscellanea* II 50 (Dyck, Cottrell 2020, 2: 246-53),²⁷ la seconda (tra l'altro mutila: vi compaiono solo *Scudo* e *Teogonia* fino al v. 577) dovrebbe essere indagata più a fondo, in quanto Branca sospetta la derivazione tramite induzione, cioè per il fatto che, se tale codice è stato fittamente annotato dal Poliziano soprattutto nei fogli contenenti i *Fenomeni* di Arato, allora non si può escludere l'ipotesi che egli se ne sia servito anche per le opere esiodee.

In realtà, per quanto vero sia l'uso da parte di Poliziano dei codici individuati da Branca, entrambi questi laurenziani non possono essere considerati la fonte per gli *excerpta* scolastici, in quanto essi

20 N. diktyon 69935 (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/69935/>), descritto in Mioni 1985, 248-51; cf. anche Schultz 1910, 29-30; Livadaras 1963, 201-11; Turyn 1972, 26-8.

21 Cf. RGK I 104, II 136, III 170.

22 N. diktyon 16254 (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/16254/>), descritto in Bandini 1768, 95-7. Nonostante Livadaras 1963, 211-15, non lo menzioni tra i discendenti del codice marciano, la discendenza è indubbia: come prova, infatti, è sufficiente notare che nella sottoscrizione al f. 141 si fa riferimento alle ἐκλογαί tricliniane.

23 Cf. RGK I 61, II 80, III 102 per la mano di Ermonimo. Sull'attività di questi due copisti Speranzi 2016b, 71-91, in particolare 79-80 per la genesi di L.

24 Così come per il Laur. 59, 22 di Dione Crisostomo (su cui Speranzi 2015, 83-4 note 1-2), ad apporre la nota di possesso per Piero de' Medici, in greco, fu il Poliziano stesso al f. 1v, cf. Speranzi 2016a, 59 nota 32. Più in generale, su Piero de' Medici e la sua educazione, Meli 2009.

25 N. diktyon 16253 (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/16253/>), descritto in Bandini 1768, 93-5.

26 N. diktyon 16259 (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/16259/>), descritto in Bandini 1768, 104-5; cf. anche Livadaras 1963, 173-4 e 193.

27 Poliziano tratta della possibilità di espungere il v. 406 delle *Opere*, in quanto ritiene che il testo abbia 'assorbito' una glossa a margine, cf. Dyck, Cottrell 2020, 2: 353 nota 525. In generale, inoltre, sulle supposizioni filologiche poliziane, Rizzo 1973, 234-5.

non sono discendenti della redazione tricliniana ed è lo stesso umanista a dire, in *Misc.* II 50, 7 (Dyck, Cottrell 2020, 2: 250), che la sua fonte più importante per giustificare la sopracitata espunzione del verso esiodeo è proprio Demetrio Triclinio:

Incidi etiam in commentarios quosdam, quos ex Proclo et Zeze Demetrius Triclinius collegerat, in quibus nulla posterioris huius versiculi mentio fit tantumque dicunt ideo positam ut exciperet, mulierem sane ut serviret, bovem ut opus faceret.

Prestando particolare attenzione all'affermazione iniziale,²⁸ ci si rende subito conto che (com'è tipico del suo stile nel parafrasare citazioni)²⁹ «in commentarios [...] collegerat» è rielaborazione sia di quanto egli leggeva nella fonte sia (conseguentemente) di ciò che lui stesso aveva copiato dalla fonte:

f. 141 L (colofone)

Αἱ ἐκλογαὶ αὗται αἱ ἀπὸ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ Τζέτζου τε καὶ Πρόκλου εἰσὶν ἐκλεγεῖσαι παρὰ Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου.

f. 64 P (intitolazione della sezione)

Ἐκ τῶν σχολίων τῶν ἀπὸ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ Τζέτζου τε καὶ Πρόκλου παρὰ Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου ἐκλεγέντων εἰς τὰ Ἡσιόδου Ἔργα τε καὶ ἡμέραι.

3 Alcuni aspetti lessicali della trascrizione

Prima di osservare alcuni aspetti della resa poliziana, una breve premessa. Al di là di tutte le possibili disquisizioni, chiaramente lo stile di traduzione per degli appunti d'uso personale non può però essere considerato sulla base di un 'peggioramento' (cf. *infra*) voluto da parte dell'umanista: le 'traduzioni' dagli scolii esiodei devono essere considerate soltanto sulla base dello scopo per cui furono redatte, cioè copiate a memoria all'interno di una copia di lavoro privata, non destinata alla divulgazione, a differenza di quanto si può constatare, ad esempio, nella traduzione delle *Amatoriae narrationes* plutarchee, opera di «precisione ermeneutica ed eleganza formale» (Bevegni 2018, X). Si tenga anche presente che, per dirla con le pa-

²⁸ Tangenzialmente, a proposito, si noti l'idea di casualità che Poliziano vuole dare con il verbo *incido*: nello scrivere delle sue 'scoperte' librerie, l'Ambrogini vuole sempre dare la parvenza di un puro caso che gli è capitato tra le mani. Allo stesso modo, si può leggere l'uso del verbo nell'epistola per Lorenzo de' Medici scritta a prefazione della traduzione del *Manuale* di Epitteto (*in duo omnino mendossima exemplaria incidi*).

²⁹ Cf. *infra* §3.

role di Fiaschi (2016, 39) in riferimento agli estratti dal lessico *Suda* in P, la mescolanza tra latino e greco (di cui si parlerà qui di séguito) dà «luogo ad una sorta di intarsio linguistico che [...] diventa significativo per comprendere le ragioni alla base della scelta poliziana di riportare una fonte originale o in latino».

Alla stessa stregua del colofone, come sua abitudine nel copiare testi esegetici greci, Poliziano in parte copia *verbatim* il testo greco, in parte lo traduce in latino talora omettendo segmenti di frase.³⁰ Si osservi, a titolo esemplificativo, come viene resa l'introduzione alle *Opere*:³¹

f. 64 P

Ὁ σκοπὸς παιδευτικὸς ὅπως τὸν ἴδιον βίον κοσμήσαντες οὕτω καὶ τῆς περὶ τὸ θεῖον γνώσεως μέτοχοι γενώμεθα. Hoc metro utitur, ut auditores delectet et conciliet sibi. Musas non ex Helicone sed ex Pieria vocat, ne prorsus τὰ οἰκεῖα σεμνύων φανῆ, sed aliena bona τῶν οἰκείων προτιμώμενος.

Alioqui: si enim in Helicone χορεύειν dicuntur, sed in Pieria natae. Musas παρὰ τὸ μῶσθαι inquunt: αὐται γὰρ παιδείας εἰσὶ παρεκτικαί.

f. 104 L

Ὁ σκοπὸς τοῦ βιβλίου παιδευτικὸς ἐστίν, ὅπως τὸν ἴδιον βίον κοσμήσαντες οὕτω καὶ τῆς περὶ τὸ θεῖον γνώσεως μέτοχοι γενώμεθα. μέτρῳ δὲ τοιούτῳ διατίθεται, τὰς τῶν ἀκροατῶν ψυχὰς θέλων καὶ κατέχων εἰς τὴν πρὸς αὐτὸ φιλίαν. οὐκ ἐξ Ἑλικῶνος δὲ τὰς Μούσας, ἀλλ' ἐκ τῆς Πιερίας καλεῖ, ἵνα μὴ πάντως τὰ οἰκεῖα σεμνύων φανῆ, ἀλλὰ καὶ τὰ παρ' ἄλλοις ὄντα ἀγαθὰ τῶν οἰκείων προτιμώμενος.

Ἄλλως τε εἰ γὰρ καὶ ἐν τῷ Ἑλικῶνι χορεύειν λέγονται, ἀλλ' οὐκ ἐν τῇ Πιερίᾳ ταύτας φασὶ γενεῆσθαι. Μούσας δὲ ὠνομάσθαι λέγουσιν ἀπὸ τοῦ μῶσθαι τοῦ σημαίνοντος τὸ ζητεῖσθαι. αὐται γὰρ παιδείας εἰσὶ παρεκτικαί.

Leggendo la resa poliziana, il primo elemento che si riscontra è la semplificazione del linguaggio: i participi *θέλων* e *κατέχων* vengono tradotti con due proposizioni finali molto più 'sbrigative'. La traduzione del secondo participio, tra l'altro, potrebbe far perdere il senso della frase e stravolgerlo: da un lato, infatti, se la frase greca allude all'uso dell'esametro come espediente per rendere più grata l'opera

30 Come dice Fiaschi 2016, 45, pur riferendosi nel caso specifico all'inserzione dei testi greci (in originale o tradotti che siano) nei *Miscellanea*, questa operazione «risultata funzionale alla poetica della *varietas*, della *poikilia* e della *dissimilitudo*». Su questo tema, Bevegny 2014.

31 Cf. *Prolegomena* «F a», «F b» in Pertusi 1955, 4-5.

agli ascoltatori, la traduzione del Poliziano sorvola completamente il tema dell'uso esametrico limitandosi ad indicare una volontà del poeta di accattivarsi il pubblico, una frase dal tono particolarmente ridondante, che nel suo tentativo di semplificazione altro non fa che ripetere il medesimo concetto per due volte; dall'altro, tuttavia, non bisogna escludere anche la possibilità che il verbo *conciliet* regga un sottinteso *metrum*, non il precedente *auditores*, al che non vi sarebbe ragione di pensare a uno stravolgimento testuale. È interessante poi osservare la finale con congiunzione latina e verbo greco (*ne* [...] φανῆ) e la costruzione chiastica verso la fine, in cui Poliziano mantiene χορεύειν e traduce γεγενῆσθαι: i termini greci assumono qui il mero valore di *notabilia*, conservati molto probabilmente per ricordarne l'importanza contestuale.³²

Una modalità alquanto simile nella resa degli scolii (ma con maggior preponderanza d'uso del latino) si può osservare nella copiatura dell'*incipit* del prolegomeno 'antico' e dello scolio 3b alla *Teogonia*:³³

f. 71 P

Continet liber φυσικὴν διήγησιν τῶν ὄντων ...

ἰοειδέα: μελάνυδρον· ex colore viola, vel violis exscensum, vel purum καὶ διαυγῆ.

f. 67 L

Ἰστέον ὅτι ὁ περὶ τῆς Θεογονίας λόγος φυσικὴν διήγησιν τῶν ὄντων ὑπαγορεύει ...

ἰοειδέα: μελάνυδρον· ἴον γὰρ εἶδος ἄνθους· ἢ τὴν ἴοις περιπεφραγμένην· τὴν ἀνθώδη· ἢ τὴν διαυγῆ καὶ καθάραν.

Questo estratto, in maniera più preponderante del precedente (e del successivo), dimostra che Poliziano trascriveva a memoria ciò che leggeva: al di là dell'omissione dell'aggettivo verbale *ιστέον* (che d'altro canto sarebbe stato superfluo riportare negli appunti personali), si ha quasi l'impressione che avesse prima letto l'originale greco e poi trascritto senza ricontrollare l'esattezza del testo. Tale ipotesi, secondo chi scrive, troverebbe conferma nell'inversione degli aggettivi *διαυγής* e *καθάρός*: in una citazione a memoria è sicuramente più semplice ricordarsi prima l'aggettivo che ricorre maggiormente rispetto a quello con una minore attestazione,³⁴ ma al tempo stesso

³² Pur con la dovuta cautela, credo che Poliziano volle mantenere il verbo χορεύειν avendo in mente l'analogia (morfologica) con Aristoph. *Ran.* 1212-13: Παρνασσὸν κάτα | πηδᾶ χορεύων.

³³ Cf. Di Gregorio 1975, 1-2.

³⁴ Facendo una veloce ricerca nel *TLG* online (<http://stephanus.tlg.uci.edu/index.php>), si attestano tremila novanta presenze di *καθάρός*, contro le sole settantotto di *διαυγής*. Lo scolio, tra l'altro, sembra un 'rimaneggiamento' dal commento al li-

non si può escludere che Poliziano non sapesse come rendere correttamente in latino il termine.³⁵

Terzo caso di traduzione si può osservare quando Poliziano inizia a trascrivere il commento di Tzetze alle *Opere* esiodee,³⁶ in cui la mescolanza tra greco e latino (anche all'interno della medesima frase) risulta più cospicua e quanto mai incalzante:

f. 59v P

Poetae sic qui κατ' ἔξοχην dicuntur ταῦτα χαρακτηρίζει τέσσαρα· metrum heroicum, fabula allegorica, historia, ἤτοι παλαιὰ ἀφήγησις καὶ ποιὰ λέξεις et heroica καὶ ἀξιωματικὴ et heroico metro accommodata, ἀλλὰ μὴ κατατετριμμένη καὶ χθαμαλή.

f. 64 L

Ποιητὰ δὲ ἀωνύμως καὶ κατ' ἔξοχην ἐκεῖνοι καλοῦνται, οὔσπερ ταῦτα χαρακτηρίζει τὰ τέσσαρα· μέτρον ἥρωϊκόν, μῦθος ἀλληγορικός, ἱστορίαν, ἤτοι παλαιὰ ἀφήγησις καὶ ποιὰ λέξεις, ἤτοι ἥρωϊκὴ καὶ ἀξιωματικὴ καὶ τῷ μέτρῳ ἥρωϊκῷ ἀρμόζουσα, ἀλλὰ μὴ κατατετριμμένη καὶ χθαμαλή.

Al di là delle omissioni e delle sviste di accentazione,³⁷ in apertura si nota subito un andamento che farebbe pensare a un costruito latino che andrà avanti per tutto il periodo, in cui le parole greche vengono inserite in forma di 'aulicismo' (se si dovesse cercare di rendere il senso della relativa, infatti, si potrebbe approssimativamente tradurre come «che si definiscono poeti *par excellence*»), mentre già a partire dal verbo principale il valore delle due lingue si inverte, usando i termini latini come semplice completamento di un concetto greco. In un certo senso, si potrebbe dire che i termini latini svolgono qui la medesima funzione che oggi giorno si attribuisce a espressioni sottolineate a penna o a matita sul libro da parte del lettore per facilitarne l'apprendimento. È interessante, inoltre, notare come il participio presente ἀρμόζουσα venga svolto al passato, *accommodata*: trascurando l'ipotesi che il participio perfetto latino sia mera e semplice analogia con il successivo κατατετριμμένη e nulla più, si po-

bro di Isaia di Procopio (Migne 1865, 2: 1909a): διὰ τὸ καθαρὸν αὐτῶν καὶ διαυγῆς τοῦ βίου; cf. anche Lampe 2008 (362, 684-5).

35 Che il Poliziano riscontrasse difficoltà nel tradurre dal greco o che si concedesse alcune libertà espressive, è cosa ben nota agli studiosi. A titolo esemplificativo, si pensi ad alcune particolarità della sopracitata traduzione plutarchea, cf. Bevegna 2016, 26-32.

36 Cf. Gaisford 1823, 13.

37 Mi riferisco, ovviamente, al proparossitono ἔξοχην al posto della corretta forma ossitona ἐξοχὴν. Non è cosa di cui tuttavia stupirsi: è molto probabile che, nella copiatura dei testi greci, si facesse maggiormente ricorso alla grafia bizantina e alle sue 'neoformazioni'.

trebbe dire che, mentre per Tzetze l'adattamento della λέξις all'esametro è fenomeno *in fieri* (qualcosa che si plasma con il procedere della composizione poetica), per Poliziano invece è già fatto associato e compiuto (come a dire che la ποίησις λέξις è prerequisito essenziale dell'essere poeta epico).

4 Riflessione conclusiva

Non è mai semplice trarre conclusioni su un tema poliziano, specie quando l'argomento è ampio, né si può ridurre a poche righe uno studio completo: si è qui cercato di mettere in luce alcuni aspetti chiave della cultura filologica dell'Ambrogini, e non a caso partendo dalla datazione (della sezione) del manoscritto, perché (come dimostra Supini 1998) la scrittura stessa può fornire una più precisa indicazione per la collocazione temporale del lavoro dell'umanista fiorentino. Credo che a una più attenta analisi paleografica si possa confermare con relativa certezza che questi scolii furono copiati poco prima del 1480.

Sicuramente la strada da percorrere è ancora molta: bisognerà anche indagare approfonditamente il rapporto tra gli appunti personali di Poliziano e i suoi corsi, i riferimenti nelle centurie dei *Miscellanea*, magari addentrandosi in quella 'fitta foresta' perlopiù inesplorata che è il suo ricco e vasto epistolario. Chi vorrà seguire questa strada sicuramente non mancherà di fornire un contributo degno di nota a un ambito di studi che, più si approfondisce, più rileva aspetti che ancor oggi ci sfuggono a distanza di seicento anni.

Bibliografia

- Bandini, A.M. (1768). *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae*, vol. 2. Florentiae: typis Regiis.
- Bevegni, C. (2014). «Osservazioni sul motivo della *poikilia* nella letteratura miscellanea greca di età imperiale e bizantina». *Paideia*, 59, 317-31.
- Bevegni, C. (2016). «Poliziano, Plutarco e le *Amatoriae narrationes*». Viti 2016, 21-32.
- Branca, V. (1983). *Poliziano e l'umanesimo della parola*. Torino: Einaudi.
- Cesarini Martinelli, L. (1982). «Un ritrovamento polizianesco: il fascicolo perduto del commento alle *Selve* di Stazio». *Rinascimento*, 22, 183-212.
- Daneloni, A. (2011). «Eschilo e la tradizione eschilea nel laboratorio filologico di Angelo Poliziano». *Itaca*, 27, 223-44.
- Daneloni, A. (2013). «Angelo Poliziano (Angelo Ambrogini)». Bausi, F. et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, t. 1. Roma: Salerno editore, 295-329.
- Degni, P. (2008). «I manoscritti dello 'scriptorium' di Gioannicio». *Segno e Testo*, 6, 179-248.
- Di Gregorio L. (ed.) (1975). *Scholia vetera in Hesiodi Theogoniam*. Milano: Vita e Pensiero.
- Fiaschi, S. (2016). «Traduzioni dal greco nei *Miscellanea*. Percorsi di riflessione». Viti 2016, 33-50.
- Gaisford T. (ed.) (1823). *Poetae Minores Graeci*, vol. 2. Lipsiae: apud S. Hirzelium.
- Hajdú, K. (2012). *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*. Bd. 4, *Codices 181-265*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- Lampe, G. W. H. [1961] (2008). *A Patristic Greek Lexicon*. Oxford: Clarendon Press.
- Livadaras, N. A. (1963). *Ἱστορία τῆς παραδόσεως τοῦ κειμένου τοῦ Ἡσιόδου*. En Athenais: Myrtide.
- Maier, I. (1965). *Les manuscrits d'Ange Politien*. Genève: Libraire Droz.
- Meli, P. (2009). s.v. «Medici, Piero de'». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 158-61.
- Michels, J. (2020). «Tzetzes Epitomator or Epitomatus? Excerpts from Ps.-Apolodorus' *Bibliotheca*, John Tzetzes' Lycophron Commentary and *Chiliades* in *Vaticanus gr. 950*». *Byzantion*, 90, 115-32.
- Migne J.-P. (ed.) (1865). *Patrologiae cursus completus. Series graeca*. Vol. 87. Parisiis.
- Mioni, E. (1985) *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum Codices Graeci Manuscripti. Volumen II. Codices 300-625*. Roma: Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato.
- Orvieto, P. (2009). *Poliziano e l'ambiente mediceo*. Roma: Salerno Editore.
- Perosa, A. (1955). *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti = Catalogo della Mostra* (Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954). Firenze: Sansoni.
- Pertusi A. (ed.) (1955). *Scholia vetera in Hesiodi Opera et dies*. Milano: Vita e Pensiero.
- Piccolomini, S. E. (1875). «Ricerche intorno alle condizioni e alle vicende della libreria medicea privata dal 1494 al 1508». *Archivio Storico Italiano*, III.21(86), 282-96.
- Poliziano, A. (1971). *Angelo Poliziano. Commento inedito all'epistola ovidiana di Saffo a Faone*. A cura di E. Lazzeri. Firenze: Sansoni.

- Poliziano, A. (1978). *Commento inedito alle Selve di Stazio*. A cura di L. Cesarini Martinelli. Firenze: Sansoni Editore.
- Poliziano, A. (1983). *Una ignota "Expositio Suetoni" del Poliziano*. A cura di V. Ferrara. Messina: Centro di Studi Umanistici.
- Poliziano, Angelo (1985). *Commento inedito alle Satire di Persio*. A cura di L. Cesarini Martinelli; R. Ricciardi. Firenze: Leo S. Olschki.
- Poliziano, A. (1990). *Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*. A cura di A. Castano Musicò. Firenze: Leo S. Olschki.
- Poliziano, A. (1991). *Angelo Poliziano. Commento inedito ai Fasti di Ovidio*. A cura di F. Lo Monaco. Firenze: Leo S. Olschki.
- Poliziano, A. (1996). *Silvae*. A cura di F. Bausi. Firenze: Leo S. Olschki.
- Poliziano, A. (2018). *Angelo Poliziano. Traduzione delle "Amatoriae narrationes" di Plutarco*. A cura di A. Bevegni. Firenze: Leo S. Olschki.
- Poliziano, A. [2010] (2019). *Angelo Poliziano. Appunti per un corso sull'"Odissea"*. A cura di L. Silvano. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Poliziano, A. (2020). *Miscellanies*. A cura di A.R. Dyck; A. Cottrell. 2 voll. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Pontani, F. [2005] (2011). *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all'"Odissea"*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Rizzo, S. (1973). *Il lessico filologico degli umanisti*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- RGK (1981-97). Gamillscheg, E.; Harlfinger, D.; Hunger, H. (Hrsgg), *Repertorium der griechischen Kopisten (800-1600) I-III*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Schultz, H. (Hrsg.) (1910). *Die handschriftliche Überlieferung der Hesiod-Scholien*. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung.
- Silvano, L. (2005). «Estratti dal *Commento all'Odissea* di Eustazio di Tessalonica in due zibaldoni autografi di Angelo Poliziano (mss. Mon. gr. 182 e Par. gr. 3069)». Piccione, R.M.; Perkams, M. (Hrsgg), *Selecta colligere*. Bd. 2, *Beiträge zur Technik des Sammelns und Kompilierens griechischer Texte von der Antike bis zum Humanismus*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 403-33.
- Speranzi, D. (2015). «Su due codici filelfiani e un loro lettore (con alcune osservazioni sullo Strabone Ambr. G 93 sup.)». Fiaschi, S. (a cura di), *Philelfiana. Nuove prospettive di ricerca sulla figura di Francesco Filelfo = Atti del seminario di studi* (Macerata, 6-7 novembre 2013). Firenze: Leo S. Olschki, 83-117.
- Speranzi, D. (2016a). «Poliziano, i codici di Filelfo, la Medicea privata. Tre schede». *Viti* 2016, 51-68.
- Speranzi, D. (2016b). *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*. Madrid: Dykinson.
- Supini, P. (1998). «La scrittura di Angelo Poliziano». Fera, V.; Martelli, M. (a cura di), *Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo = Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Montepulciano 3-6 novembre 1994). Firenze: Casa Editrice Le Lettere, 223-44.
- Turyn, A. (1972). *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*. Urbana: University of Illinois Press.
- Viti P. (a cura di) (2016). *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti = Atti del Convegno* (Firenze, 27-29 novembre 2014). Firenze: Leo S. Olschki.